

S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 4 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava
noi tutti, pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque
leviamo obbedienti
a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Riflettevo
per comprendere questo
ma fu una fatica
ai miei occhi,
finché non entrai
nel santuario di Dio
e compresi quale sarà
la loro fine.
Ecco, li poni
in luoghi scivolosi,
li fai cadere in rovina.

Sono distrutti in un istante!
Sono finiti,
consumati dai terrori!
Come un sogno al risveglio,
Signore, così, quando sorgi,
fai svanire la loro immagine.
Quando era amareggiato
il mio cuore

e i miei reni
trafitti dal dolore,
io ero insensato e non capivo,
stavo davanti a te
come una bestia.
Ma io sono sempre con te:
tu mi hai preso
per la mano destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?» (*Mt 8,25-26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore!**

- Quando ci sentiamo «arrivati» e recalcitranti sul cammino.
- Quando ci illudiamo di possederti e siamo certi di conoscerti.
- Quando il nostro egoismo ci paralizza e la tua misericordia ci sembra lontana.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 19,15-29

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹⁵quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città di Sòdoma». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.

¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro

la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot gli disse: «No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. ²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. ²⁷Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; ²⁸contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. ²⁹Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 25 (26)

Rit. **La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi.**

²Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

³La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato. **Rit.**

⁹Non associare me ai peccatori
né la mia vita agli uomini di sangue,
¹⁰perché vi è delitto nelle loro mani,
di corruzione è piena la loro destra. **Rit.**

¹¹Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.

¹²Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,23-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pieni di stupore

Il libro della Genesi documenta un terribile passaggio della storia di salvezza, quando il Signore Dio non può più procrastinare il momento di giudicare le città di Sodoma e Gomorra per la loro condotta perversa e impenitente: «Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore» (Gen 19,23-24). Se da una parte faticiamo a comprendere le ragioni di una simile scelta, dall'altra sappiamo bene cosa significhi quando dal cielo, tutto a un tratto, piovono «zolfo e fuoco». Sono i momenti in cui la vita volta pagina senza preavviso e accadono cose che non avevamo in alcun modo immaginato o preventivato, travolgendo l'apparente tranquillità in cui ci sembrava di essere. In simili passaggi esistenziali ci è data l'occasione di accogliere un'improvvisa e intensa purificazione del nostro modo di percepire e valutare le cose. Il grande smarrimento con

cui dobbiamo fare i conti deriva dal fatto che la relazione con il Signore non sembra in grado di soccorrere immediatamente tutta l'agitazione presente nel nostro cuore: «Salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva» (Mt 8,23-24).

Il sonno del Maestro, proprio mentre avviene una violenta modificazione delle circostanze esteriori, è troppo paradossale per non essere scrutato anche come l'indizio di una modalità misteriosa di esserci accanto e di condurre a salvezza la nostra umanità. Se il Signore della vita e della morte è capace di rimanere nella quiete di un profondo sonno, mentre noi siamo fortemente tentati di «guardare indietro» (Gen 19,17), a quando le cose erano forse meno vere ma almeno più tranquille, la realtà potrebbe non essere così tragica come a noi pare. Dobbiamo solo imparare a non arrestarci dentro la palude delle nostre paure e a fuggire dalla morsa del terrore, diventando capaci di pregare quel grido – «Salvaci, Signore, siamo perduti!» (Mt 8,25) – che può farci sperimentare quanto la nostra «poca fede» (8,26) sia sufficiente, in realtà, ad aprirci inedite strade per proseguire il viaggio della vita.

Del resto, anche nello sconcertante testo della Genesi, mentre l'inevitabile giudizio travolge le città perverse, il Signore Dio si preoccupa di offrire una singolare opportunità di salvezza al nipote di Abramo: «Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di

misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città» (Gen 19,16). Dio non solo permette a Lot di salvarsi, ma anche di trovare rifugio a misura delle sue possibilità, dichiarando apertamente che il suo agire come giudice del mondo resta vincolato all'esigenza di manifestare sempre anche il volto della sua misericordia: «Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato» (19,22).

Le occasioni in cui il cielo si mostra – apparentemente – contrario ai nostri desideri e alle nostre aspettative non sono da intendere come una «sciagura» (19,19) propiziata dal nostro modo di agire. Il più delle volte devono essere colte come drammatici tempi di grazia, nei quali ci è offerta la possibilità di rimetterci nel cammino che abbiamo abbracciato senza indulgere nella curiosità o nella nostalgia: «Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale» (19,26). Come insegna il racconto genesiaco, Dio non distrugge mai niente e nessuno senza, al contempo, ricordarsi del suo amore e della sua fedeltà: «Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato» (19,29). Il suo desiderio è di farci scoprire che l'angoscia, da cui siamo invasi nei momenti di prova, può essere accolta come il sentimento che segnala quanto piccola e povera sia ancora la nostra fede. E quante cose meravigliose dobbiamo ancora, «pieni di stupore», imparare a riconoscere e professare: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (Mt 8,27).

Signore Dio nostro, ti rendiamo grazie perché ti basta un granello della nostra fede per aprire in noi un varco di stupore davanti al mistero della vita e della morte, del giudizio e della misericordia, che tu governi con amore di Padre. Donaci di riposare in te nel tempo del dolore e della prova, e di svegliarci pieni di stupore per le nuove occasioni che ci dai.

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).